



FONDAZIONE TEATRO CARLO FELICE

Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) 2025 - 2027 (ai sensi della Legge n. 190/2012 e s.m.i. del P.N.A. — Piano Nazionale Anticorruzione 2013-2015-2016-2017)

Premesso:

- *che* la legge 6 novembre 2012, n. 190 recante: “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella Pubblica Amministrazione*”, nel dare attuazione alla convenzione O.N.U. del 31.10.2003, ratificata dall’Italia con legge n.116 del 3.8.2009 ed alla convenzione penale di Strasburgo contro la corruzione del 27.1.1999, a sua volta ratificata con legge 28.6.2012, n. 110, promuove e definisce strategie e metodologie per la prevenzione ed il contrasto della corruzione;
- *che* il Dipartimento della Funzione Pubblica, in adempimento alle disposizioni anzidette, ha predisposto il Piano Nazionale Anticorruzione, recante un quadro strategico complessivo per la prevenzione ed il contrasto alla corruzione nel settore pubblico, in conformità all’art.1, comma 9, della citata legge n.190/2012;
- *che*, successivamente, la Commissione per la valutazione, la trasparenza e l’integrità delle amministrazioni pubbliche (C.I.V.I.T.), di cui all’art.13 del decreto legislativo 27.10.2009, n.150, ha approvato il Piano anzidetto;
- *che* gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale o regionale/locale devono provvedere alla redazione di propri piani di prevenzione della corruzione e nominare un responsabile per la loro attuazione, che può essere individuato anche nell’organismo di vigilanza previsto dall’art.6 del d.lgs. n.231 del 2001, nonché definire nei propri modelli di organizzazione e gestione dei meccanismi di *governance* che consentano ai cittadini di avere notizie in merito alle misure di prevenzione della corruzione adottate e alla loro attuazione;
- *che*, pertanto, agli enti pubblici economici ed agli enti di diritto privato in controllo pubblico sono richieste dalla norma talune specifiche misure anti corruttive che si concretizzano, in particolare, negli obblighi di pubblicità, di trasparenza e di diffusione delle informazioni, privilegiando in tal modo un’interpretazione (che si sta consolidando, in particolare, a livello giurisprudenziale) di tipo sostanzialistico e non semplicemente formalistico della nozione di Pubblica Amministrazione;
- *che*, pertanto, tutti gli adempimenti previsti dalla legge n.190/2012 debbono essere attuati obbligatoriamente anche dai soggetti prima indicati;
- *che* la Fondazione Teatro Carlo Felice, disciplinata dall’art. 11 del DL n. 91/2013, come convertito in L. 112/2013 e s.m.i., dal D. Lgs. n. 367/1996 e s.m.i., nonché, per quanto da essi

non previsto, dalle norme del Codice civile, è ente con personalità giuridica di diritto privato, a mente dello statuto societario, ed è deputata a soddisfare la diffusione dell’arte musicale realizzando, nel territorio nazionale o all’estero, spettacoli lirici, di balletto e concerti e altre manifestazioni culturali, nonché la formazione dei quadri artistici e tecnici e l’educazione musicale della collettività;



- *che* il patrimonio iniziale della Fondazione è costituito:
 - a) dal patrimonio dell'Ente Autonomo Teatro Comunale dell'Opera di Genova determinato all'atto della trasformazione, ai sensi dell'art. 1 della L. 26.1.2001, n. 6;
 - b) dagli apporti di cui all'art. 6, comma 1, lettera b) del D. Lgs. 29.6.1996, n. 367;
 - c) dagli ulteriori apporti di denaro od in natura ricevuti dai Fondatori, in conformità all'articolo 3 del presente Statuto;
- *che* Sono soci **fondatori**: lo Stato italiano, la Regione Liguria, il Comune di Genova. Si segnala, altresì, che ai sensi dell'art. 3.2 dello Statuto della Fondazione acquisisce la qualifica di socio fondatore anche IREN S.p.A.;
- *che* gli organi di indirizzo della Fondazione Teatro Carlo Felice sono:
 - o Il Presidente;
 - o Il Consiglio di **indirizzo**;
 - o Il Sovrintendente;
 - o Il Collegio dei Revisori dei conti.
- *che* la struttura amministrativa ad oggi è costituita dal Sovrintendente, nominato dall'Autorità statale competente in materia di spettacolo, su proposta del Consiglio di indirizzo, 1 Dirigente a tempo determinato, 145 unità di personale artistico, 32 unità di personale amministrativo e 66 di personale tecnico;
- *che* la Fondazione Teatro Carlo Felice ha provveduto alla redazione del presente Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (di seguito PTPCT), di cui le premesse costituiscono parte integrante e sostanziale, nonché del Codice etico e di comportamento e della Mappatura dei Rischi, documenti questi ultimi contraddistinti rispettivamente quali allegati A e B del Piano medesimo;
- *che* con D.D. n. 33/2015 il Comune di Genova ha individuato la Fondazione Teatro Carlo Felice quale soggetto di diritto privato in controllo del Comune;
- *che* con Determinazione n. 1134 in data 8 novembre 2017 ANAC ha adottato le “nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”;
- *che* con D.lgs. n. 24 del 10 marzo 2023, pubblicato nella GU del 15 marzo 2023, è stata recepita nell'ordinamento italiano la direttiva UE 2019/1937 “riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali”.
- *Che* nella seduta del 26 marzo 2025, il Consiglio d'Indirizzo ha approvato il Piano della Prevenzione della corruzione e della Trasparenza per il triennio 2025 – 2027.



Il presente Piano è strutturato come segue:

Sezione I: Prevenzione della corruzione Sezione II: Trasparenza

Sezione I

Prevenzione della Corruzione

Sommario:

1.	Definizione e struttura del Piano.....	4
2.	Obiettivi del Piano	4
3.	Destinatari.....	5
4.	Individuazione dei settori a maggior rischio di corruzione.	5
5.	Principali reati rilevanti	7
6.	Programmazione della formazione del personale.	8
7.	Strategie e procedure atte a prevenire il rischio di fenomeni corruttivi.....	8
8.	Segnalazioni (<i>cd Whistleblowing</i>).....	9
9.	Modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie per impedire la commissione dei reati ...	10
10.	Codice etico e di comportamento	10
11.	Informazioni agli enti che esercitano poteri di controllo.....	10
12.	Sistema disciplinare.....	11



1. Definizione e struttura del Piano

Il PTPCT costituisce uno strumento programmatico che prevede strategie, procedure operative e di controllo volte a prevenire e contrastare fenomeni corruttivi e, più in generale, comportamenti illegali e di malaffare che, in astratto, potrebbero verificarsi nell'ente, nella consapevolezza che la prevenzione dei fenomeni anzidetti deve comportare:

- una politica di prevenzione da attuarsi attraverso la formazione e l'informazione, nonché attraverso l'adozione di codici etici e di comportamento;
- l'individuazione di regole chiare ed univoche in tema di acquisizione di prestazioni presso terzi o erogazione delle stesse. Va tenuto conto, al riguardo, che la vigente normativa contenuta nel codice dei contratti pubblici presenta, in diversi casi, profili di notevole complessità che rendono indispensabile procedere nel senso sopra delineato;
- la concreta attuazione dei principi di trasparenza e di semplificazione delle procedure;
- un sistema di monitoraggio e di controllo.

****** Il Piano in allegato riporta: ******

- *il Codice etico e di comportamento della Fondazione (all. A);*
- *la Mappatura dei Rischi (all. B).*

2. Obiettivi del Piano

Preliminarmente, occorre osservare che il legislatore, intervenuto nel calibrare le risposte sanzionatorie alla effettiva entità del disvalore del fatto, secondo principi di proporzionalità e di frammentarietà, ha inteso favorire, unitamente alla funzione repressiva delle norme penali, una logica di orientamento culturale. Pertanto, il presente Piano intende promuovere la costante osservanza, da parte di chiunque operi all'interno della Fondazione o, se all'esterno, risulti in rapporto con la stessa a diverso titolo, dei principi costituzionali di buon andamento, imparzialità e di legalità, nonché dei principi dell'ordinamento in tema di pubblicità, di trasparenza, di efficienza, di efficacia e di economicità dell'attività posta in essere.

Il Piano promuove anche l'osservanza dei principi dell'ordinamento comunitario (recepiti dall'ordinamento interno), tra i quali, in particolare il principio di libera concorrenza nello svolgimento di procedure per l'acquisizione di beni e servizi.



3. Destinatari.

In particolare, sono destinatari del presente Piano:

- gli organi sociali;
- qualora nominati, il direttore generale o amministrativo e i dirigenti;
- tutto il personale dipendente o comunque a disposizione della Fondazione;
- i collaboratori a qualunque titolo, interni o esterni;
- il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)

4. Individuazione dei settori a maggior rischio di corruzione.

Va evidenziato, come la legge preveda espressamente che il piano debba indicare le attività nell'ambito delle quali il rischio corruzione sia più elevato. A tale proposito, il comma 16 dell'art 1 della legge 190/2012 e s.m.i. indica il novero delle attività da prendere in considerazione, inerenti a procedimenti:

- a) di autorizzazione o concessione;
- b) di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi;
- c) di concessione e di erogazione di sovvenzioni, contributi, ausili finanziari, vantaggi economici a persone ed enti pubblici e privati;
- d) di espletamento di concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e per le progressioni di carriera.

In ordine alle attività sopra elencate, occorre precisare che la Fondazione Teatro Carlo Felice, pur compiendo attività amministrativa, non svolge alcuna funzione, comunque denominata, preordinata all'adozione di provvedimenti amministrativi di tipo autorizzativo o concessorio né di altra e diversa tipologia. Parimenti, Fondazione Teatro Carlo Felice non è, in genere, destinataria dei provvedimenti amministrativi di cui sopra, salvo quelli eventualmente emessi da pubbliche autorità, ad esempio in materia igienico-sanitaria e di sicurezza. Inoltre, la Fondazione, tra le prestazioni che deve rendere, non ha il compito di concedere od erogare benefici economici tra quelli indicati alla lettera c).

Sotto il profilo passivo, invece, la Fondazione è destinataria dei finanziamenti erogati per lo svolgimento dei compiti di istituto, segnatamente da parte del MiC, di Regione Liguria e del Comune di Genova. Circa le attività di cui alla lettera d), va osservato che la Fondazione Teatro Carlo Felice rispetta rigorosamente i vincoli stabiliti dalla vigente normativa nazionale e regionale in materia di contenimento dei costi, ivi compresi quelli inerenti agli oneri contrattuali e di assunzione di personale, ed è consapevole che eventuali concorsi o procedure selettive che dovessero essere indetti dovranno essere rispettosi dei principi dell'ordinamento che presiedono all'espletamento delle procedure concorsuali.

Infine, per quanto attiene alle attività di cui alla lettera b), occorre porre in evidenza come Fondazione Teatro Carlo Felice aderisca alla Stazione Unica Appaltante istituita a livello comunale e si attenga alle modalità operative della delibera Anac n° 582 del 13 dicembre 2023 per l'utilizzo delle piattaforme di acquisto digitalizzato riconosciute dalla delibera medesima.

Dal 1° agosto 2024, la Fondazione adeguandosi alla normativa vigente, si è dotata di una piattaforma di approvvigionamento digitale riconosciuta dall' AgId e attingendo da un proprio Albo fornitori digitalizzato.

Di tale evenienza si tiene comunque conto nella individuazione delle connesse tipologie di reato, di cui al paragrafo successivo.



Fermo restando quanto sopra, le attività di Fondazione Teatro Carlo Felice sulle quali va maggiormente focalizzata l'attenzione sono quelle previste dallo Statuto e già menzionate nelle premesse e, precisamente, quelle volte a realizzare nel territorio nazionale o all'estero, spettacoli lirici, di balletto, concerti e altre manifestazioni culturali, nonché la formazione dei quadri artistici e tecnici.

Tutto ciò premesso, nell'ambito dei possibili rapporti con la P.A. possono essere individuate, entro i limiti prima specificati, le seguenti tipologie di attività a rischio:

- 1) *Rapporti* con la P.A. di carattere generale per lo svolgimento delle attività inerenti ad autorizzazioni, concessioni, nulla osta e ad altri provvedimenti abilitativi necessari per lo svolgimento delle attività previste dallo statuto;
- 2) *Rapporti* con la P.A. inerenti a procedimenti ispettivi e di vigilanza. A titolo indicativo, si menzionano i procedimenti in materia fiscale, previdenziale, igienico-sanitaria, oppure i procedimenti amministrativi e giudiziari, come i contenziosi di natura civile, penale, amministrativa e di lavoro;
- 3) *Rapporti* con la P.A. volti a richiedere finanziamenti per le attività demandate alla Fondazione;
- 4) *Trasmissione* alla P.A. di atti e dichiarazioni aventi efficacia probatoria, come nel caso di trasmissione di documenti contabili;
- 5) *Instaurazione* con la P.A. di rapporti giuridico-patrimoniali, come nel caso della concessione dell'immobile in cui ha sede la Fondazione. Inoltre, sempre nei limiti di cui dianzi s'è fatto cenno, si individuano di seguito gli ambiti nei quali si potrebbero ipotizzare fenomeni di tipo corruttivo.

Aree potenzialmente a rischio corruzione:

- 1) *Attività* inerenti allo svolgimento delle procedure selettive per l'acquisizione di beni e servizi, ivi compreso il conferimento di incarichi (laddove ciò risulti assolutamente indispensabile per fare fronte a compiti d'istituto in mancanza di professionalità adeguate all'interno della Fondazione).
- 2) *Attività* relative alla gestione dei rapporti contrattuali conseguenti alle procedure di cui sopra.



5. Principali reati rilevanti.

Ai fini dell'individuazione dei principali reati di tipologia corruttiva nei quali potrebbero, in via astratta, incorrere amministratori e dipendenti della Fondazione Teatro Carlo Felice, occorre premettere che, conformemente alle finalità a cui la legge n. 190 si ispira e cioè di prevenire le varie forme di malaffare che possono annidarsi all'interno della P.A. e quindi non solo quelle rientranti nelle fattispecie di corruzione indicate agli articoli da 318 a 322 del codice penale, il Piano individua altre tipologie di reato ipoteticamente configurabili.

Inoltre, occorre premettere che, per quanto concerne i delitti contro la Pubblica Amministrazione indicati nel Libro II, Titolo II, Capo I del medesimo codice, conformemente all'insegnamento della Suprema Corte di Cassazione nella funzione nomofilattica da essa esercitata, ai fini della distinzione della qualifica di pubblico ufficiale (art. 357 c.p.) e di incaricato di pubblico servizio (art. 358 c.p.), si prescinde dalla natura formalmente privatistica dell'ente all'interno dei quali i soggetti agiscono, dovendosi invece verificare se tali soggetti, **indipendentemente** dalla loro posizione, possano formare e manifestare la volontà della P.A. ovvero esercitare poteri autoritativi, deliberativi o certificativi. Per tale ragione, viene in appresso indicato, tra gli altri, anche il delitto di concussione che l'art 317 del codice penale pone in capo al pubblico ufficiale e non anche a chi sia incaricato di pubblico servizio, nelle ipotesi delineate dalla stessa norma. A fronte delle considerazioni suddette, a titolo del tutto indicativo, si possono ipotizzare le seguenti fattispecie di reati:

- Peculato (art. 314 c.p.);
- Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.);
- Malversazione a danno dello Stato (art. 316 bis c.p.);
- Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (art. 316 ter c.p.);
- Concussione (art. 317 c.p.);
- Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.);
- Corruzione in atti giudiziari (art. 319 ter c.p.);
- Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quater c.p.);
- Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.);
- Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);
- Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.);
- Rifiuto di atti d'ufficio, Omissione (art. 328 c.p.);
- Sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa (art. 334 c.p.);
- Reati tributari previsti dall' art 25 *quinquiesdecies* D. Lgs 231/2001 e ss.mm.ii.

Peraltro, i delitti sopra indicati non esauriscono le fattispecie criminose nelle quali amministratori e dipendenti di Fondazione Teatro Carlo Felice potrebbero, in via astratta, eventualmente incorrere. Si può infatti ipotizzare che, nell'ambito dei delitti contro la fede pubblica di cui al Libro II, Titolo VII, Capo III del codice penale, possano essere commessi i delitti di falsità materiale contemplati agli artt. 476, 477, 478 c.p. nonché i delitti di falso ideologico di cui agli artt. 479 e 480 del medesimo codice.

Inoltre, nell'ambito dei delitti contro l'ordine pubblico di cui al Titolo V del codice, sono astrattamente ipotizzabili i reati di natura associativa di cui agli artt. 416 e segg. del codice penale.



Infine, tra i delitti contro il patrimonio mediante frode di cui al Titolo XIII, Capo II del predetto codice è possibile astrattamente ipotizzare il compimento del delitto di cui all'art 640, comma 2 n.1.

6. Programmazione della formazione del personale.

Per quanto concerne gli interventi formativi nei confronti del proprio personale, la Fondazione, oltre ad organizzare ed avere già effettuato iniziative *ad hoc*, verificherà la possibilità di giovare, all'occorrenza, dei corsi che, in futuro, potranno essere formativi sia per il personale artistico che amministrativo.

Gli interventi formativi mireranno, da un lato, a diffondere la cultura della legalità e del senso etico e dall'altro ad accrescere le competenze dei dipendenti nelle aree a rischio.

7. Strategie e procedure atte a prevenire il rischio di fenomeni corruttivi

La Fondazione al fine di prevenire l'avverarsi di fenomeni corruttivi, nomina un Responsabile per l'attuazione del Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT).

A tale riguardo, in applicazione dell'art.7, della legge n.190 del 2012, la Fondazione ha provveduto a identificare il Responsabile di Prevenzione della Corruzione nella figura del sig. Paolo Bibolini, in assenza di dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio, ex comma 7 dell'art. 1.

Le funzioni, i compiti e le responsabilità del RPCT sono disciplinati dall'art.1, commi 8-10-12 e 14, della legge n.190 del 2012 e dal D.lgs n. 39/2013.

Compito primario del RPCT, coadiuvato dai diversi uffici della Fondazione, è la predisposizione del piano triennale di prevenzione della corruzione, da sottoporre al Consiglio di Indirizzo per l'approvazione. Una volta approvato, il piano viene trasmesso al Dipartimento della Funzione Pubblica. È parimenti compito del RPCT predisporre, ove necessario, aggiornamenti annuali entro il 31 dicembre dell'anno di pertinenza.

Il RPCT deve redigere entro il 15 dicembre di ogni anno la relazione annuale, secondo quanto previsto dalla Legge n.190/2012 e s.m.i., che deve essere presentata al Consiglio di Indirizzo della Fondazione.

Il RPCT unitamente all'Organismo di Vigilanza ex D.lgs 231/2001, entrambi dotati di autonomi poteri e risorse hanno il compito di supervisionare, garantire l'attuazione ed il funzionamento del sistema di gestione per la prevenzione del reato e, nello specifico, della corruzione.

Coordinandosi con l'OdV, il RPCT verifica lo stato di aggiornamento della documentazione del sistema di gestione, è responsabile del monitoraggio, della misurazione, dell'analisi e valutazione delle prestazioni del sistema; monitora lo stato di attuazione delle misure anticorruzione sulla base dell'Analisi del Rischio, dei controlli interni ed esterni o di altre verifiche e indagini; valuta l'idoneità, l'adeguatezza e l'attuazione delle misure di prevenzione; pianifica le attività di verifica interna (cd audit); fornisce al Sovrintendente ed al Consiglio di Indirizzo le informazioni sullo stato di attuazione ed efficacia delle azioni intraprese e sulle opportunità di miglioramento; promuove e pianifica il controllo e la valutazione delle informazioni da parte del Sovrintendente; può ricevere le segnalazioni



su atti di corruzione tentati, presunti o effettivi; invia specifica informativa all'Organismo di Vigilanza laddove venga a conoscenza diretta di fatti, atti o situazioni relativi al rischio di commissione di reati corruttivi; promuove e partecipa ad incontri periodici con l'OdV; valuta le segnalazioni ricevute su atti di corruzione/violazione del sistema di prevenzione della corruzione e, se necessario, promuove le indagini interne, anche coordinandosi con l'OdV; è riferimento interno per l'Autorità Nazionale Anticorruzione.

Rientrano tra i compiti del RPCT anche i controlli inerenti alla sfera dei dati personali e/o sensibili, per i quali individua le migliori modalità per la salvaguardia della riservatezza.

Il RPCT riferisce al Consiglio di Indirizzo sull'esito dei monitoraggi e delle iniziative adottate in occasione della prima seduta di ciascun semestre e ogniqualvolta sia necessaria una maggiore tempestività nell'informazione.

La durata dell'incarico di RPCT è pari alla durata dell'incarico di Sovrintendente.

8. Segnalazioni (cd *Whistleblowing*)

La Fondazione incoraggia la segnalazione di ogni sospetto di atto corruttivo tentato, certo, presunto, nonché ogni eventuale violazione, presunta o conclamata, della presente Politica nonché delle Linee Guida Anticorruzione previste dall'ANAC (Delibera n. 311 del 12 luglio 2023) e del sistema di gestione per la prevenzione della corruzione (cd *Whistleblowing*).

La Fondazione ha previsto, oltre ai canali diretti istituiti da ANAC, dei propri canali di segnalazione verso il gestore delle segnalazioni che, in generale sono riservati alla segnalazione di presunte violazioni di norme nazionali e dell'Unione Europea che ledono l'interesse pubblico o l'integrità dell'Amministrazione Pubblica o dell'ente privato, di cui i soggetti segnalanti siano venuti a conoscenza in un contesto lavorativo pubblico o privato.

La segnalazione deve fornire tutti gli elementi utili per effettuare le verifiche e gli accertamenti necessari a valutare la fondatezza della stessa; deve descrivere in modo chiaro e completo circostanze spazio-temporali dell'accaduto, generalità o altri elementi che consentano di identificare chi ha commesso l'atto segnalato o eventuali altri soggetti che possano riferire sui fatti di segnalazione, indichi/fornisca eventuali documenti di supporto. È ammessa, comunque, anche la segnalazione anonima.

Nei confronti del segnalante in buona fede o di colui che segnala sulla base di convinzioni ragionevoli o confidenziali non è consentita alcuna forma di ritorsione o discriminazione avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati alla denuncia, intendendo con misure discriminatorie qualsiasi azione disciplinare ingiustificata, le molestie sul luogo di lavoro ed ogni altra forma di ritorsione che determini condizioni di lavoro intollerabili.

È vietata ogni forma di abuso della segnalazione quale, a titolo esemplificativo, la volontà di diffamazione o calunnia, l'utilizzo improprio o di intenzionale strumentalizzazione dell'istituto oggetto della presente Politica.

La Fondazione si riserva di perseguire un utilizzo evidentemente distorto del presente strumento, considerando come l'abuso del sistema di segnalazioni rischi significativamente di inficiare l'intero sistema di gestione.

La Fondazione ha sul proprio sito web le modalità idonee alla segnalazione sull' apposito link:
<https://operacarlofelicegenova.whistleblowing.it/#/>

9. Modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie per impedire la commissione dei reati.

Tenuto conto delle specifiche attività assegnate alla Fondazione Teatro Carlo Felice dallo Statuto sono pienamente attuabili misure come:

- la tracciabilità degli atti;
- la tracciabilità dei flussi finanziari;
- la trasparenza, la completezza e la veridicità della rendicontazione;
- la formazione del personale;
- la predisposizione di regole chiare per il conferimento di incarichi e per eventuali approvvigionamenti di beni e servizi, laddove non si possa usufruire della Stazione Unica Appaltante

10. Codice etico e di comportamento

Allo scopo di consentire la puntuale osservanza della legge n.190/2012, la Fondazione Teatro Carlo Felice ha predisposto apposito Codice Etico e di Comportamento, costituente l'allegato A al presente documento. La rispondenza e l'adeguatezza del predetto Codice alle finalità che la legge intende perseguire saranno valutate periodicamente e, qualora necessario, il Codice stesso sarà aggiornato e/o modificato di conseguenza.

11. Informazioni agli enti che esercitano poteri di controllo.

L'art.22 del D.lgs. prevede che ciascuna amministrazione pubblici ed aggiorni annualmente l'elenco degli enti pubblici, comunque denominati, istituiti, vigilati e finanziati dalla PA ovvero per i quali abbia il potere di nomina degli amministratori dell'ente, con l'elencazione delle funzioni attribuite e delle attività svolte a favore dell'amministrazione o delle attività di servizio pubblico ad esse affidate.

Pertanto, i poteri di controllo che le amministrazioni pubbliche e, in modo particolare, il MiC, Regione Liguria e il Comune di Genova possono operare, comporta la necessità che la Fondazione Teatro Carlo Felice assicuri adeguati flussi informativi che permettano agli enti di riferimento l'esercizio delle funzioni di vigilanza ad essi spettanti. Dette informazioni vengono rese ogniqualvolta gli enti suddetti ne facciano richiesta.

La trasmissione di dati ed informazioni alle Amministrazioni controllanti viene effettuata, prevalentemente, con modalità informatiche.



12. Sistema disciplinare.

Le sanzioni disciplinari trovano fondamento nel c.d. potere di direzione del datore di lavoro.

Peraltro, all'interno della P.A. - ove si è da tempo affermato il principio della c.d. privatizzazione del rapporto di lavoro pubblico - ed a maggior ragione nei rapporti di lavoro di natura privata, quali sono quelli instaurati dalla Fondazione Teatro Carlo Felice, l'illecito disciplinare costituisce inadempimento di obblighi **assunti** contrattualmente. Da ciò derivano le seguenti peculiarità delle sanzioni disciplinari:

- a) la tipologia delle infrazioni e delle relative sanzioni è definita dai contratti collettivi;
- b) le infrazioni non sono soggette al principio di tassatività ma consistono nella violazione con comportamenti atipici degli obblighi derivanti dal rapporto di lavoro;
- c) a fronte del loro carattere atipico, le sanzioni vanno irrogate in base al principio di proporzionalità in relazione alla gravità della condotta.

Pur con le particolarità che lo contraddistinguono, il procedimento disciplinare si ispira ai principi propri degli altri procedimenti sanzionatori, al rispetto dei quali Fondazione Teatro Carlo Felice si adegua pienamente.

Ciò premesso, si ritiene che il sistema disciplinare al quale Fondazione Teatro Carlo Felice debba fare riferimento sia quello previsto dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro, e quanto previsto dalla Legge 20 maggio 1970, n. 300 (Statuto dei Lavoratori).



Sezione II

Trasparenza

Sommario:

1.	Normativa di riferimento	13
2.	Obiettivi della Sezione.....	13
3.	Soggetti coinvolti	14
4.	Comunicazione	14
5.	Attuazione.....	14

1. Normativa di riferimento

La presente Sezione è stata predisposta dalla Fondazione Teatro Carlo Felice ai sensi dell'art. 10 del decreto legislativo n. 33/2013, come modificato dal D.lgs. 97/2016 e secondo le indicazioni contenute nelle circolari n. 2/2013 della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica e n. 1/2014 del Ministero per la Semplificazione e la Pubblica Amministrazione. In particolare, l'art. 11, comma 1, del decreto legislativo sopra citato, nel delineare l'ambito soggettivo di applicazione dello stesso individua come destinatarie le amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del decreto legislativo n. 165 del 2001.

Per quanto riguarda le pubbliche amministrazioni e quelle dalle stesse controllate ai sensi dell'art. 2359 del codice civile, l'art. 11, comma 2 del richiamato decreto legislativo n. 33 stabilisce che le disposizioni recate dallo stesso si applicano limitatamente alle attività di pubblico interesse disciplinate dal diritto nazionale e dall'Unione Europea. Detto decreto, all'art. 10, prevede che ogni amministrazione adotti, nell'ambito del PTPCT, una apposita Sezione dedicata alla Trasparenza.

Inoltre, l'art. 43 dello stesso decreto stabilisce che, all'interno di ogni amministrazione, il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione di cui all'art. 1, comma 7, della legge n. 190/2012 svolge di norma le funzioni di Responsabile per la Trasparenza. Si precisa che con Determinazione n. 1134 in data 8 novembre 2017 ANAC ha adottato le “nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”.

Il sig. Paolo Bibolini, in quanto Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, svolge anche le funzioni di Responsabile per la Trasparenza.

2. Obiettivi della Sezione

Con l'adozione della presente Sezione del PTPCT, la Fondazione Teatro Carlo Felice si prefigge i seguenti principali obiettivi:

- *fornire* informazioni complete e veritiere in merito all'attività pubblicistica svolta dalla Fondazione, nella consapevolezza che, in tal modo, si possa contribuire allo sviluppo della cultura della legalità e dei comportamenti etici.
- *garantire*, con riguardo all'attività di interesse pubblico a cui la legge fa riferimento la conoscibilità e l'accessibilità totale di documenti, informazioni e dati che debbano essere pubblicati, nella consapevolezza che i cittadini possano in tal modo effettuare forme di controllo democratico sulle attività in questione, funzionali ad una verifica della conformità di tali attività alla legge ed ai principi generali dell'ordinamento. Allo scopo di perseguire le predette finalità è necessario che la Fondazione Teatro Carlo Felice si doti di un sistema stabile di flussi informativi, in particolare per quanto concerne i dati da rendere pubblici, stabilendo modalità di acquisizione degli stessi il più possibile dirette. Conseguentemente, la Fondazione svilupperà strumenti idonei ad evitare la staticità delle informazioni.



3. Soggetti coinvolti.

È indispensabile che, per le finalità indicate nel precedente paragrafo, il Responsabile per la trasparenza coinvolga tutti i dipendenti, mediante una costante azione di sensibilizzazione del personale.

Infine, la Fondazione Teatro Carlo Felice, in quanto Ente percettore di contributi pubblici, è disponibile a recepire eventuali indicazioni provenienti dalle amministrazioni controllanti.

In ogni caso, Fondazione Teatro Carlo Felice ritiene di fondamentale importanza il coinvolgimento degli utenti finali e l'**interazione** con gli stessi anche attraverso l'indirizzo di posta elettronica indicato nel proprio sito istituzionale.

4. Comunicazione

La presente Sezione viene resa pubblica attraverso il suo inserimento nel sito internet della Fondazione, nella sezione "Amministrazione Trasparente".

La Fondazione Teatro Carlo Felice, per il tramite del Responsabile per la Trasparenza, pubblica i dati dei quali la legge impone tale forma di pubblicità, secondo le scadenze prescritte dalla legge medesima e, in mancanza, secondo i principi di tempestività e speditezza.

In tali ipotesi, la pubblicazione viene eseguita non oltre 7 giorni dal momento in cui i dati risultano disponibili.

Infine, la Fondazione Teatro Carlo Felice si impegna a pubblicare nella predetta sezione del proprio sito istituzionale ogni dato, notizia e documento anche se non rientrante tra quelli per i quali è previsto l'obbligo di pubblicazione, purché utile e riconducibile alle attività di interesse pubblico in base alla disciplina del diritto interno e dell'Unione Europea.

5. Attuazione

Il Responsabile per la Trasparenza, avvalendosi dei dipendenti della Fondazione, cura l'adempimento degli obblighi di pubblicazione e di aggiornamento dei dati.

Detto Responsabile si adopera affinché, così come la pubblicazione, anche l'aggiornamento dei dati avvenga in modo tempestivo.

Esso svolge una costante azione di controllo e monitoraggio interno affinché agli obblighi prescritti dalla legge e dal presente Piano si adempia puntualmente e correttamente e provvede, in caso di inadempimento o di ritardato adempimento, ad effettuare le prescritte segnalazioni.

Infine, il Responsabile per la Trasparenza vigila affinché l'istituto dell'accesso civico trovi piena attuazione all'interno della Fondazione.